

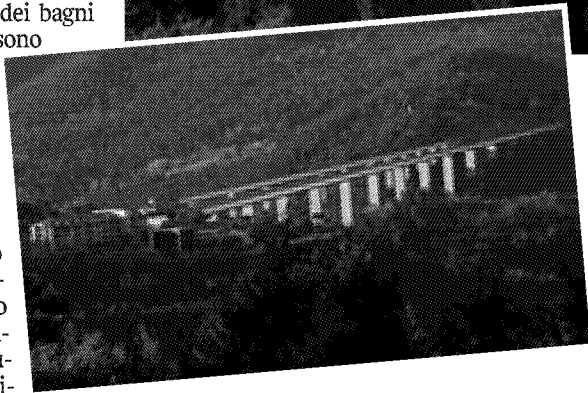
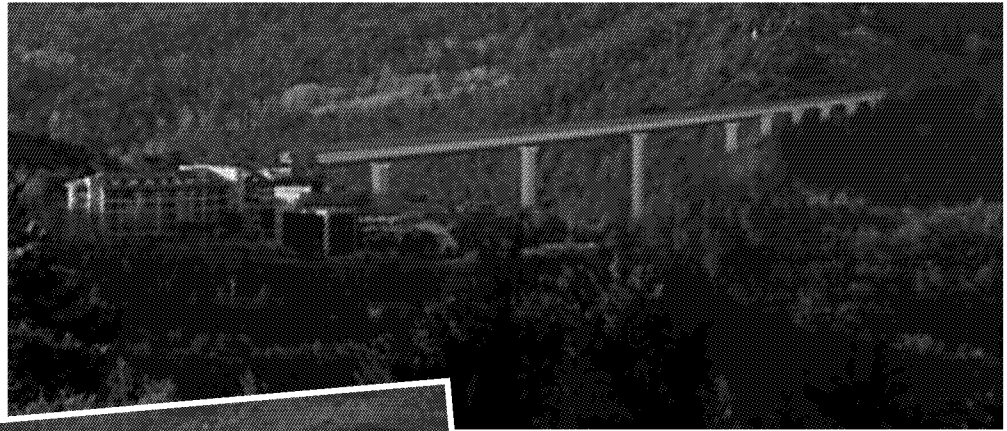
Ambiente Il sottosegretario D'Angelis incontra enti locali e ambientalisti. Che chiedono più tutela per terme, chiesa e mura

Un taglio ai piloni, per salvare Petriolo

Giù il vecchio viadotto, intesa sul nuovo: quattro corsie e cemento dimezzato

GROSSETO — Serve una rivoluzione per salvare Petriolo. Un'idea innovativa che in Italia non ha precedenti, tanto da coltivare l'ambizione di diventare un modello. Piloni di cemento e chilometri di asfalto inseriti in una zona molto delicata, per i tesori che contiene, ma senza stravolgerla. Un cantiere imponente, ma a impatto zero. Un'idea che lascia «speranzosi» anche comitati e associazioni. «Quanto meno è stato aperto un tavolo» dicono gli Amici dei bagni del Petriolo. «I lavori sono avanzati a tal punto che non c'è molto altro da fare se non cercare di portare a casa il miglior risultato possibile» spiega Italia Nostra.

Sopra quel tesoro naturale e archeologico infatti, incastrato tra le colline che segnano il confine tra i Comuni di Monticiano e Civitella Paganico, passa la superstrada Siena-Grosseto, inserita nel progetto della E78. E proprio in quel punto, sopra Petriolo, è stato costruito negli anni '70 un viadotto che passa sopra il fiume Farma, tra le proteste collettive e l'etichetta di «ecomostro» subito appiccicata. Il progetto ora prevede di demolire quel viadotto, per costruirne un altro a quattro corsie anziché due, riducendo il numero



A sinistra, il viadotto sulla Siena-Grosseto com'è adesso. A destra, l'impatto del nuovo con i piloni dimezzati.

di piloni in cemento alti 100 metri. Ma eliminare «l'avveniristica costruzione degli anni '70», come la definiscono ironici dal Comitato, non basta a cancellare le preoccupazioni. I lavori sul viadotto, sia nel passato sia quelli oggi nel progetto, rischiano di dare il colpo di grazia alla piccola chiesa di Pio II, già segnata da diverse frane, così come alle mura quattrocentesche. Allo stesso modo, rischiano di

intaccare le acque termali che scorrono nel sottosuolo. Ed è proprio su questi punti che comitati e associazioni hanno chiesto rassicurazioni.

Intanto però una prima intesa è stata trovata. La demolizione del vecchio viadotto per far spazio al nuovo, la diminuzione dei piloni di cemento e rafforzamento delle risorse archeologiche presenti (mura e chiesa). Sono questi i punti del pro-

getto che lunedì mattina è stato illustrato a Firenze dal sottosegretario alle Infrastrutture Erasmo D'Angelis. «Quando si interviene su un territorio che consacra paesaggi straordinari non può esserci spazio per carenze o errori — dice — E in materia di grandi opere pubbliche bisogna avere chiaro un quadro di prescrizioni e un rapporto con associazioni e cittadini». In tutto, per raddoppiare questi 14 chilometri della E78, servono 230 milioni di euro. «Ci siamo impegnati a sbloccarne 90 il prima possibile» annuncia D'Angelis. Ma le rose ancora non sono fiorite. Al tavolo di lunedì infatti c'erano degli assenti illustri come la Regione e soprattutto Unipol, privato a cui fa capo buona parte del territorio di Petriolo. «Ci incontreremo nei prossimi giorni per cer-



care di agganciare al progetto il recupero dell'area e dei manufatti» spiega il sottosegretario. Anas (che si è già detta disponibile) e Unipol si dovrebbero accollare i costi per il rafforzamento dei reperti archeologici. Anche perché questo è un punto su cui le associazioni e i comitati non vogliono fare sconti. «Totale e drastica messa in sicurezza dei beni monumentali»: è la prima richiesta fatta dal Comitato Amici dei bagni di Petriolo al sottosegretario, seguita a ruota da Italia Nostra, con Mariarita Signorini che chiede anche un restauro. Quest'ultima ha inoltre puntato l'attenzione sulle necessarie «garanzie per la tutela delle acque termali e quelle del fiume Merse».

La più prudente di tutti comunque rimane il sindaco di Monticiano, Sandra Becucci. «Sarà un cantiere enorme e come tale un impatto ce l'avrà — dice — Penso ad esempio alla spa Terme del Petriolo, che per questi due tre anni di lavori non se la passerà nel migliore dei modi». Lei una proposta alternativa l'aveva portata: far passare la strada da un altro tragitto, vagliato già negli anni scorsi. «Ma abbiamo capito che deve passare di lì». Quindi tanto vale prendere la palla al balzo per togliere il sito dallo stato di abbandono in cui si trova.

Alfredo Faetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA